

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XIX - N. 1

CITTA' DEL VATICANO

21 GENNAIO 1965

FAUSTISSIMO AUSPICIO PER IL NUOVO ANNO

Il compiacimento e il voto del Santo Padre per l'attività della sua Guardia Palatina

Diamo il testo del paterno discorso, così come abbiamo potuto raccogliarlo dalla Sua augusta voce, che il Vicario di Cristo ha rivolto alla Guardia Palatina, venerdì 8 gennaio u.s., nella Sala del Trono, accogliendo il Comandante, il Cappellano e gli Ufficiali tutti della Guardia Palatina d'Onore, convenuti nel Palazzo Apostolico per la tradizionale presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Il Santo Padre ha iniziato col rilevare la Sua soddisfazione per l'incontro di quel giorno con la Guardia Palatina, in occasione della presentazione degli auguri per l'anno nuovo.

« Sappiano i presenti — Egli ha continuato — che questi auguri sono da Noi ricambiati con voti particolarmente cordiali, in riferimento all'ordinata e specifica attività, svolta dalla Guardia Palatina al servizio della Cattedra di Pietro, nella complessa e regolare compagine delle rispettive competenze e attribuzioni, in un titolo di onore, che distingue la Guardia medesima in forma unica per la sua vicinanza al Vicario di Cristo; sono ricambiati con voti di prosperità e di serenità per il vostro lavoro, per il vostro impegno quotidiano, e, soprattutto, per le persone care che portate in cuore; con voti di compiacimento per i sentimenti, che animano il vostro odierno atto di ossequio, nel quale Ci è dato di vedere come in trasparenza le disposizioni interiori del vostro animo, l'atteggiamento spirituale che assumete nel compiere i vostri servizi, e che rende tanto cara al Nostro cuore la Guardia Palatina ».

Dopo aver rivolto un particolare cenno di augurio e di congratulazione al Signor Comandante, in riconoscimento della dedizione che egli pone nell'adempimento della sua mansione — che certamente è corrisposta dalla diligente e pronta collaborazione di tutto il Corpo — l'Augusto Pontefice ha voluto sottolineare come nella Guardia Palatina Egli veda chiaramente, e con viva consolazione, un'altra presenza, un'altra testimonianza: quella della Città di Roma. « Le Guardie Palatine — ha detto — fanno tutte parte della diletta popolazione dell'Urbe, di questa Città così grande, così alta, così animata, così misteriosa, la cui spirituale cura offre al Supremo Pastore della Chiesa quotidiano e pressante motivo di sollecitudine. Ebbene, il popolo di Roma è qui degnamente rappresentato nella sua porzione più eletta, in questi uomini, che accorrono a prestare i loro servizi, mossi unicamente dalla fede e dalla volontà di servire la Chiesa. Anche questo Ci offre motivo — ha proseguito — di profondo compiacimento e di meritissimo elogio ».

A questo punto, Sua Santità ha tenuto ad assicurare a tutti che i Suoi auguri sono sostenuti e avvalorati dalla preghiera, che « con frequenza — ha continuato — Noi eleviamo al Signore per voi, per i vostri impegni, per le vostre attività di professione e di lavoro, per lo spirito di apostolato, con cui le volete compiere a irradiazione di buon esempio; ma in modo particolare la Nostra preghiera si innalza per i vostri bambini, e per tutti i vostri cari ».

Sappiamo che nella Guardia Palatina si è formata ormai una tradizione di continuità, perché vi entrano col desiderio di diventare un giorno soldati del Papa anche i vostri figli: e cioè — ha continuato con amabile sorriso — ci sono ormai nella Guardia anche i figli di papà, cioè i vostri figliuoli, i quali vedono in voi l'esem-

pio vivente da seguire e da abbracciare con decisione, sulla strada già tracciata da voi ».

Il Santo Padre ha ancora desiderato sottolineare il valore dei servizi prestati dalle Guardie, senza nessuna mira di vantaggio umano, nel segno della piena generosità, che non cerca compensi; ed ha assicurato che questo spirito, oltre ad essere altamente dimostrativo delle intime disposizioni d'animo dei singoli, è grandemente meritorio davanti al Signore, in una

forma che attira le sue celesti compiacenze.

Sua Santità ha concluso annunciando la Sua Benedizione, particolarissima e cordiale: « Benedizione — ha aggiunto — che dica il Nostro paterno affetto verso di voi, e verso le famiglie di ciascuno; che dica l'incoraggiamento a continuare su questa via di generosa fede; che dica ancora l'interesse, con cui seguiamo l'attività della Guardia Palatina; che dica infine la preghiera, che vi invoca la pienezza delle grazie del Signore ».

MEMORABILE UDIENZA

Una luce di trepida letizia, di attesa gioiosa brillava negli occhi e sul volto del folto gruppo di Ufficiali, che il giorno 8 gennaio animavano con la loro caratteristica presenza la pur vasta Sala del Trono, nel Palazzo Apostolico Vaticano. L'occasione era quella consueta: la presentazione degli auguri per il nuovo anno al Vicario di Cristo, al Successore di Pietro, all'amato Sovrano, cui va il palpito di fede e di amore di tutti i nostri uomini. Ma, come sempre avviene in ogni incontro col Papa, i cuori vibrano di insolita commozione, aspettando e pregustando le emozioni dell'Udienza imminente; e, pur intrecciando fraternamente i colloqui del momento, il pensiero andava già incontro alla figura del Pontefice, già amava immaginare il gesto delle mani, il tono della voce, la particolarità delle espressioni, che — consolazione impareggiabile per noi — presto sarebbero state rivolte da Lui esclusivamente alla sua Guardia Palatina.

E la gioia aumentava, pensando che, spiritualmente uniti a ciascuno dei presenti, erano vicini col cuore e con l'affetto tutti i carissimi Palatini, l'immensa famiglia che fa capo al Quartiere, dagli Anziani ai Ragazzi, vibrante anch'essa nella fede e nell'amore per l'Augusto Pontefice.

Con il Colonnello Comandante, Conte dr. cav. di gr. cr. Francesco Cantuti Castelvetro, era presente l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi, Cappellano della Guardia Palatina, accompagnato dai Rev.mi Monsignor Carlo Zoli, Vice-Cappellano, e Giovanni Coppa, della Segreteria di Stato; presente altresì il Comandante dei Battaglioni, Ten. Col. Prof. Comm. Rinaldo Orecchia, gli Ufficiali Medici, e tutta la nutrita schiera dell'Ufficialità del Comando, fino ai Sottotenenti di nuova nomina.

Prima dell'inizio dell'Udienza, sono stati chiamati il Sig. Comandante e Mons. Cappellano per essere introdotti dal Santo Padre, che, accogliendoli nella Sala adiacente alla Sala del Tronetto, ha subito voluto esprimere la Sua soddisfazione per l'attività della Guardia Palatina, interessandosi con grande cordialità su tutto ciò che ne forma e caratterizza la vita religioso-spirituale e militare. Con accenno, tornato particolarmente gradito, perché dimostra come Sua Santità ben ricordi le singole tappe della storia della Guardia, ha menzionato anche il tempo, in cui operarono fra noi i numerosi Ausiliari, manifestando il Suo visibile compiacimento per quanto veniva man mano esposto dal Sig. Comandante.

Ed ecco il momento tanto atteso. Rimasti nella Sala del Trono, i presenti sono disposti su una lunga fila, attorno alle pareti, rivolti verso il Trono ducentesco con le statue e i marmi di Arnolfo di Cambio. La bianca figura del Papa appare leggera e soave, aprendo le braccia all'ampio cenno di saluto affettuoso, che è proprio di Paolo VI. Fermo tra gli Ufficiali, stagliandosi solenne sull'atrio della grande porta dagli stipiti di marmo scolpito, il Santo Padre sosta un istante nel primo saluto benedizionale, quasi a voler fissare nello sguardo l'immagine degli uomini genuflessi.

Il Papa fa alzare i presenti, mettendoli subito a loro agio col suo schietto sorriso paterno; e raggiunge lieve l'ampio trono, ini-

ziando subito, in tono pacato, familiare, convinto — con inflessioni che denotano l'intima partecipazione del Suo cuore a quanto le labbra pronunciano — quell'ampio e cordiale discorso, che abbiamo riferito in apertura di giornale. A mano a mano che il Papa parla, la commozione e la letizia crescono in cuore, nell'avvertire con tanta evidenza come Egli conosca così bene i problemi, l'impegno, gli ideali della Guardia; come Egli stimi e apprezzi la modestia e il disinteresse dei nostri uomini, tanto da ripeterne la lode; come abbia care non solo le nostre persone, ma le famiglie di tutte le Guardie, a cui accenna più volte con toni commoventi.

Al termine del Discorso, il Santo Padre vuole intrattenersi con ciascuno degli Ufficiali presenti, che gli vengono via via presentati da Mons. Cappellano, e dal Sig. Comandante: a tutti una parola di incoraggiamento, un informarsi su le singole attività, il dono di una medaglia commemorativa, accompagnata da uno sguardo penetrante e pieno di benevolenza. Prima di lasciare la Sala, il Santo Padre riprende ancora la parola: vuole ripetere ai presenti l'espressione del Suo augurio più cordiale, dire la gioia procuratagli dall'incontro con la Sua Guardia, rinnovare voti e incoraggiamenti per l'attività dell'anno, testé iniziato. E aprendo ancora una volta le braccia ad un ampio saluto, Sua Santità fa ritorno ai Suoi Appartamenti.

Il Corso di Sociologia Cristiana

Giovedì sera, 14 gennaio, il Salone delle adunanze, nel Quartiere della Guardia Palatina, presentava un aspetto insolito, che, veramente, riempiva l'animo di stupore e di ammirazione: un folto gruppo di uomini, di cui gran parte in piedi, era convenuto per sentire la prima lezione dell'annunciato Corso di Sociologia Cristiana. A tempo opportuno erano stati inviati i relativi avvisi a ciascuno dei componenti la Guardia; e, a dire il vero, l'annuncio dell'iniziativa di carattere formativo-culturale, aveva destato spontaneamente un grande interesse.

Giovedì i fatti hanno confermato che non si trattava soltanto di parole: nonostante il tempo a più riprese minaccioso, nonostante l'ora avanzata della sera — scelta per favorire i volenterosi, che abbiano impegni durante il pomeriggio — un gruppo magnifico, compatto, e soprattutto attento e convinto ha dimostrato di avere preso molto sul serio la iniziativa, voluta con profondo zelo sacerdotale da Mons. Cappellano, e patrocinata dal Comando anche con i noti provvedimenti relativi al punteggio delle presenze.

Purtroppo una inattesa indisposizione ha trattenuto Mons. Cappellano dall'intervenire, come pur sarebbe stato suo vivissimo desiderio; erano presenti Mons. Zoli, Vice-Cappellano, moltissimi Ufficiali, e un gran numero di Guardie, specialmente quelle del Gruppo « Tra Noi Giovani », e inoltre i sempre affezionati e fedelissimi « Anziani »: più di 120 persone. Il Signor Comandante, nel presentare l'oratore, ha avuto fervide parole di cordiale compiacimento per il cospicuo numero dei pre-

sentimenti, che testimonia l'interesse delle Guardie Palatine verso i problemi più importanti e impegnativi della loro vita, e ha ringraziato con felici espressioni gli intervenuti, per la buona volontà dimostrata. Successivamente Mons. Giovanni Coppa ha iniziato la sua trattazione, che ha avuto per argomento: « La Chiesa di fronte al mondo moderno », tenendo incatenata l'attenzione degli uditori con la sua parola dotta e ardente.

Il nostro augurio deferente alle alte Autorità vaticane

Il lunedì seguente, 11 gennaio, il Colonnello Comandante, Mons. Cappellano, e alcuni Ufficiali, si sono recati a nome dell'intero Corpo a porgere gli auguri all'Eminentissimo Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, alle cui dirette dipendenze sono i Corpi Armati Pontifici. Il Cardinale ha tenuto a manifestare il suo alto compiacimento alla Guardia Palatina, per la diligenza e abnegazione, con cui compie i servizi affidatigli dalla fiducia del Santo Padre: ed ha ricambiato in forma paternamente calorosa gli auguri per il nuovo anno.

E' seguita la presentazione degli auguri al Sostituto della Segreteria di Stato, S. E. Monsignor Angelo Dell'Acqua, che segue da vicino l'attività della Guardia Palatina, e che con la sua consueta cordialità ha espresso apprezzamenti molto lusinghieri su persone, metodi e iniziative della Guardia medesima. Anche S. E. Mons. Antonio Samoré, Segretario della S. Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento.

Il gruppo degli Ufficiali è stato infine ricevuto da S. E. Mons. Federico Callori di Vignale, Maggiordomo di Sua Santità, e da S. E. Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano, Maestro di Camera di Sua Santità, i quali hanno ricambiato con viva soddisfazione gli auguri, esprimendo voti e auspicj per il fedele servizio della Guardia.

Le lezioni, che non vogliono avere tono cattedratico, ma porgere idee e stimolare propositi per la formazione individuale e per l'apostolato cristiano nella società, continueranno nei prossimi giovedì, secondo l'ordine e gli argomenti, annunciati nel programma, già distribuito a tutti i Palatini.

Siamo in grado di avvertire fin d'ora che, al termine delle singole trattazioni, sarà consegnato agli intervenuti un breve riassunto dell'argomento, trattato nella lezione della precedente settimana, affinché possa servire — secondo quanto è stato richiesto da molti — come ricordo mnemonico dei singoli temi, e anche come opportuno sussidio orientativo per la preparazione dei temi del Concorso, che verranno pubblicati in un numero del nostro giornale.

Mentre si esprime ancora un vivo encomio a quanti hanno partecipato fin dalla prima sera con sì esemplare diligenza, invitiamo cordialmente tutti i membri della famiglia Palatina a essere presenti al Corso, che sarà certamente di grandissima utilità per la loro mente e il loro cuore.



Due sereni particolari dell'Udienza: ...

Cronaca nostra

Il ricordo più bello dei servizi, prestati nello scorso periodo di tempo rimane, come sempre, quello della mattinata di Natale. Ogni anno, infatti, la Guardia Palatina accorre in quel giorno con cuore festante a prestare il suo militare saluto al Sommo Pontefice, in un rito maestoso che non è solo cerimonia militare, ma è atto di fede, manifestazione di affetto, espressione di augurio, palpito di letizia profonda nell'intimità e inconfondibile atmosfera natalizia.

Purtroppo quest'anno l'inclemenza del tempo ha portato una nota di disturbo e di sacrificio nella pur incantevole occasione: ma non per questo la Guardia Palatina si è fatta meno onore con la compatta presenza dei suoi uomini.

Di fatto, tutti i componenti il Corpo erano stati intimati in servizio per quel giorno. Un Reparto, al comando del Ten.te dott. Tommaso Morra, si è recato nella Basilica Vaticana per essere presente alla S. Messa celebrata dal Santo Padre davanti ad un gran numero di fedeli e di pellegrini.

Alle 12, al termine del rito nella Basilica, l'Augusto Pontefice si affacciava alla Loggia della Benedizione, per pronunciare il Suo saluto augurale, e impartire la solenne Benedizione Apostolica *Urbi et Orbi*; per l'occasione erano collegate con piazza San Pietro tutte le Stazioni radiofoniche e televisive di Europa. Le Guardie Palatine sono state schierate in due Battaglioni, con Bandiera e Musica, al comando del Ten.te Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, nell'apposito recinto destinato alle Forze Armate sul sagrato della piazza. In precedenza, all'arrivo della rappresentanza militare della Repubblica Italiana, la Guardia aveva scambiato gli onori regolamentari.

Al termine della cerimonia, i Battaglioni hanno fatto ritorno in Quartiere, accompagnati dalle note squillanti e gioiose della Banda Musicale, diretta dal M° De Luca.

Il 5 gennaio del nuovo anno un Picchetto di Guardie ha prestato servizio d'onore alla Pensilina del Cortile di San Damaso, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca al Santo Padre. Gli uomini erano agli ordini del S. Ten. rag. Renzo Giustini.

Il 12 gennaio seguente, analogo servizio è stato prestato, quando l'Ambasciatore del Libano è stato ricevuto da Sua Santità per l'inizio della sua attività diplomatica presso la Santa Sede, di cui fanno fede le Lettere Credenziali. Le Guardie del Picchetto d'onore, alla detta Pensilina, sono state comandate dal S. Ten. dott. Marco Macchiaverna.

Inoltre, come di consueto, sono continuati i servizi quotidiani nell'Anticamera Pontificia, e quelli settimanali per le Udienze Generali nell'Aula della Benedizione.

LA MESSA DELLA CARITA'

Domenica 27 dicembre u.s. noi della S. Vincenzo ci siamo dato convegno, al gran completo, nell'Istituto romano «Nazareth» onde rivivere il già trascorso S. Natale con i nostri assistiti. La S. Messa è stata celebrata da Monsignor Coppa, Assistente Ecclesiastico della Conferenza: veramente edificante per tutti è stato l'accostamento alla mensa Eucaristica che ha visto tutti noi affratellati attorno al Pane di Vita.

Intedessandoci ai problemi più assillanti dei nostri assistiti, ci siamo poi diretti nella sala del refettorio dell'Istituto per consumare in familiare accolta una semplice colazione, e rimanere pertanto in diretto contatto con i nostri invitati, ai quali è stato in seguito consegnato il graditissimo «dono», consistente in buoni viveri, arance e panettoni. Veramente entusiasti della nostra opera possiamo dichiararci se pensiamo alla felicità che il nostro gesto ha arrecato in modo speciale ai figli degli assistiti, che erano tanto giulivi e riconoscenti; purtroppo, infatti, lo stato di indigenza, a volte veramente compassionevole, offusca anche quella che è la spensierata e tanto tenera felicità propria della fanciullezza. Rinnovati gli auguri più sinceri, dettati da un radicato spirito di fratellanza cristiana, qualcuno di noi ha accompagnato in automobile nelle rispettive abitazioni gli assistiti più provati dagli anni e dalle sofferenze. Successivamente un altro

gruppo di noi «vincenziani» si è recato a far visita ai degenti nella sala «Bagli» dell'ospedale di S. Spirito. Pure a quest'ultimi è stato fatto dono di dolciumi, di buona stampa, accompagnato da una fraterna parola di conforto.

Un'espressione di gratitudine, un sorriso mesto e riconoscente ha accolto la nostra presenza, segno della gioia che l'apostolato vincenziano semina nelle anime; ma più grande era la consolazione, che riempiva i nostri spiriti, uscendo dall'ospedale, nella consolazione impareggiabile che solo può dare il bene fatto per amore del Signore.

GIUSEPPE TORQUATI

Una riuscitissima «Pesca»

Anche quest'anno la Conferenza di San Vincenzo, come è ormai consuetudine, ha organizzato la Pesca di beneficenza a favore dei poveri, nei locali dell'Oratorio di San Pietro, gentilmente messi a disposizione. La vendita di una parte di biglietti venne fatta nei giorni precedenti la pesca in Quartiere, e fu condotta forse con un po' di petulanza da parte nostra; ma è stata soddisfacente, offrendoci le più rosee speranze. Ed infatti quest'anno il successo dell'iniziativa è stato grandioso.

Il sole ed i bambini hanno assistito all'inizio della Pesca. La grande affluenza di pubblico era stata da noi prevista; ci dispiace soltanto che la forte grandinata, giunta verso le undici, abbia portato un po' di scompiglio. Centro dell'attenzione e dell'ammirazione di tutti sono stati i numerosi e bellissimi doni del Santo Padre, i rasoi donati dal Comando e altri oggetti di pregio, che sono andati letteralmente a ruba quasi subito alle prime estrazioni.

I doni erano più di mille; e, nel numero qualcuno si è dovuto accontentare del calendario o della serie di fotografie della Guardia Palatina; ma in fondo tutti erano soddisfatti sapendo di aver fatto un'opera buona.

Tra le tante persone che sono venute a trovarci, molto gradita è stata la visita del nostro Cappellano, Mons. Amleto Tondini, di Mons. Zoli, Vice-Cappellano, di Mons. Fantò della Segreteria di Stato, i quali, a dire il vero, non sono stati gran che assistiti dalla fortuna.

In complesso, possiamo dire che quest'anno la Pesca ha avuto un successo non ancora riscontrato per il numero dei visitatori, e per la loro cordialità: segno che le iniziative e le opere della Conferenza S. Vincenzo sono entrate sempre di più nel cuore dei nostri Palatini e delle loro Famiglie.

E di questo siamo loro gratissimi.

CALVINO GASPARINI

Solidarietà di preghiera

Per quanto riguarda i membri della comunione dei Santi, possiamo dire che vi sono tre categorie di membri.

Anzitutto vi sono quei cristiani, che hanno concluso la loro giornata terrena in modo luminoso, e, lasciate le scorie del corpo, sono passati in Paradiso e formano la Chiesa trionfante.

Vi sono poi quelli che stanno purificandosi nel Purgatorio, sospirando il momento in cui potranno ricongiungersi con i loro fratelli del Paradiso, cioè la Chiesa purgante.

Infine vi sono i fedeli, che vivono in terra, e che formano la Chiesa militante, chiamata così perché questi fedeli non hanno terminato ancora le loro battaglie contro i tre grandi nemici del cristiano: le passioni, il mondo e il demonio.

Detto ciò, si può aggiungere che il mezzo migliore per procurare la nostra salvezza è di contribuire con le nostre preghiere, con i nostri meriti e con le nostre soddisfazioni ad aumentare il tesoro della Chiesa; inoltre ci è di grande consolazione il pensare che abbiamo in cielo dei fratelli, che pensano a noi, e intercedono per noi presso Dio; perciò è bene servirvi spesso dei mezzi che sono a nostra disposizione, la preghiera e la S. Messa, per abbreviare le pene dei nostri cari, che sono forse in Purgatorio, ed implorano il nostro aiuto.

Se vogliamo esaminare in modo più completo i mezzi con cui i diversi componenti che formano la comunione dei Santi sono in relazione tra loro, vediamo che i fedeli della Chiesa militante invocano i Santi del cielo, li prendono come intercessori presso Dio, li incaricano di offrirgli le loro preghiere e di ottenere gli aiuti, di cui abbisognano.

Per le anime del Purgatorio la Chiesa militante considera come un dovere di carità e spesso di riconoscenza, il mitigarne le pene e abbreviarne la durata; a questo fine si serve delle preghiere, delle opere buone, elemosine e penitenze, delle indulgenze e soprattutto del santo sacrificio della Messa.

Per i rapporti poi dei fedeli della Chiesa militante, essi sono uniti tra loro dalla stessa fede, dagli stessi sacramenti, dallo stesso sacrificio. Partecipando agli stessi beni spirituali, essi possono aiutarsi a vicenda con le preghiere, con i meriti, con le buone opere. Il giusto può applicare le sue opere soddisfatorie ad un altro, e Dio può benedire un intero gruppo di individui, risparmiargli qualche disgrazia, in vista dei meriti e dei sacrifici di uno solo.

ENNIO DI JULIO

Vincoli invisibili

L'unione tra la Chiesa trionfante, militante e purgante è tanto stretta e continua da essere quasi impercettibile. Così come le acque delle montagne corrono al mare, e dal mare per vie aeree ritornano ai monti, irrigano e fecondano i continenti, alimentano e svolgono ogni vita, ed il loro movimento è opera di quel sole che sempre eguale e immobile splende nei cieli (Bonomelli, Misteri Crist.), anche nel corpo mistico la preghiera o orazione partendo da noi viventi, attraverso i nostri cari defunti ed i Santi, arriva al Signore, e torna sopra noi sotto forma di grazia. E' un ciclo perenne, perpetuo, che ci unisce continuamente al nostro sole spirituale, Dio. Anche le anime del purgatorio sono nella comunione dei Santi, infatti S. S. Pio X scrive che i beati del Paradiso e le anime del Purgatorio sono anche essi nella comunione dei santi, perché congiunti tra loro e con noi dalla carità, ricevono gli uni le nostre preghiere e le altre i nostri suffragi, e tutti ci ricambiano con la loro intercessione presso Dio. La stessa comunanza dei beni che vi è tra i membri della chiesa militante è anche tra questi ed i membri della Chiesa penante e trionfante, perché tutti sono intimamente uniti in un unico corpo. I peccatori partecipano dei beni visibili che

sono nella Chiesa, ma sono privi del gran bene invisibile, che è la grazia di Dio. La grazia è il vincolo che unisce i fedeli tra loro e con Dio: mancando questo vincolo, l'unione spirituale è rotta: resta però ancora intatto il vincolo esterno della unità della fede, dei mezzi di santificazione e della ubbidienza ai legittimi pastori. Quindi i peccatori, sebbene imperfettamente, sono anche essi nella comunione dei Santi.

ENRICO NARDI

Impegno e responsabilità dei credenti

La Chiesa ha per fine, non di salvare dei cristiani chiusi in se stessi, ma di suscitare dei cristiani aperti alla miseria di tutti gli uomini. A Gesù Cristo, che nasce, soffre e muore per la liberazione di tutti gli uomini, e poi risale nella gloria, essa incorpora, a misura che si svolge la storia, dei semplici uomini affinché a loro volta nascano, soffrano e muoiano in Lui per la liberazione di tutti gli uomini. Dire che la Chiesa è il corpo del Cristo, significa che essa fa un tutt'uno con lui quando egli riscattò il mondo. Ciò che l'azione del Cristo, attraverso il contatto della gerarchia, forma nel tempo, è la Chiesa corredentrice, la Chiesa di cui i membri ricevono per legge d'identificarsi al Cristo per riscattare altri uomini, in lui, con lui, per lui.

Così, tutti i fedeli che sono nella Chiesa apertamente e pienamente sono, per vocazione, dei membri del Cristo redentore. Essi devono, per vocazione, portare su di sé il peso della salvezza di tutti gli uomini, conosciuti e sconosciuti, che sono i loro contemporanei, che camminano con loro su questo pianeta verso l'eternità. Essi devono parimenti ancora sopportare le miserie, che la carità delle generazioni precedenti non è riuscita a consumare interamente, vogliamo parlare dell'angoscia delle anime che implorano i loro suffragi nel purgatorio. E per vocazione che la Chiesa prega e supplica per la salute del mondo intero. Ed è così per vocazione che essa prega e supplica senza tregua perché il purgatorio sia evacuato e perché il regno di Dio raggiunga la sua pienezza. Ma un peso così terribile, è chiaro che i fedeli della Chiesa, e la Chiesa terrestre tutta intera, non saprebbero sollevarlo che sostenuti interiormente per mezzo della croce del Cristo, che in un unico istante, di cui l'efficacia dimora sempre attuale, ha portato, essa sola, il peso del peccato di tutti i popoli e di tutte le età.

SILVANO BRACCIANI

Impegno dell'ora presente

Detto questo, che cosa può venire all'uomo dalla Chiesa in un'epoca come la nostra? Non suona esagerazione l'affermazione di noi cattolici che la Chiesa può dare all'uomo la salvezza e, sola, la risposta ai suoi interrogativi, che sempre lo tormentano. Già l'uomo, passato un primo momento di meraviglia e di stupore, comincia a sentire un bisogno di spiritualità, che non può assolutamente trovare in tutte le sue scoperte tecniche.

Tutte queste parole oggi di moda come alienazione, incomunicabilità, di cui fa sfoggio la cultura di massa, che cosa sono se non stati d'animo conseguenti all'assenza di Dio dal cuore degli uomini moderni? L'uomo è chiuso in sé stesso, dentro la corazzatura dei propri meschini interessi temporali, e non riesce più a comunicare con i suoi simili, perché solo attraverso la fede in Dio egli può imparare di nuovo a considerare gli uomini suoi fratelli e riunirsi con loro in Cristo. Quindi io credo che l'uomo, passato questo momento, ritroverà Dio e, con Esso, la sua salvezza. Ad ogni epoca di gretto materialismo, segue sempre un'epoca di intensa spiritualità. Bisogna però preparare il terreno affinché questo tempo venga al più presto e tutti noi cattolici dobbiamo sentire questo impegno, preparandoci sia spiritualmente che culturalmente, affinché possiamo essere d'esempio agli increduli e, riproporre loro, dopo venti secoli, l'eterna parole di Cristo, che sole possono creare l'uomo completo, l'uomo cioè che vive sulla terra, ma il cui ideale è costantemente rivolto al Cielo.

Sono sicuro che a tanto entusiasmo, presto o tardi, corrisponderà un ritorno di tanti fedeli alla Chiesa e l'uomo imparerà ancora ad unirsi in Cristo, affinché «siano tutti in uno». Forse il periodo migliore per la Chiesa comincia adesso.

RENATO AUBERT

IN FAMIGLIA

Il giorno 27 dicembre 1964, il Caporale Giuseppe Mazzini ha celebrato il XXV di Nozze, unitamente alla sua gentile Consorte, sig. Neudemia Palombi. Il Sacro Rito, in un'atmosfera di raccolta intimità, è stato celebrato nella parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano.

Nel dare la lieta notizia, *Vita Palatina* porge a nome di tutto il Corpo i più sentiti e fervidi auguri e rallegramenti per la fausta ricorrenza anniversaria, unendosi alla gioia della famiglia Mazzini per la significativa celebrazione. *Ad multos annos!*

Purtroppo una nota di dolore, anche per il mese scorso, viene a turbare queste righe, che vorremmo sempre ispirate a notizie di serenità e di letizia. Il giorno 15 dicembre 1964, la Guardia Palatina Leonardo Nicotra ha avuto la sventura di perdere l'amatissimo Padre.

Associandosi al profondo lutto, che l'ha colpito, i commilitoni esprimono all'amico tutta la loro spirituale solidarietà in quest'ora di dolore, e si uniscono alle sue preghiere di suffragio per la pace eterna dell'Estinto, presentando sentite condoglianze alla famiglia in lutto.



... il Santo Padre si intrattiene con gli Ufficiali presenti